

Malattie costituzionali

Pochi giorni sono un giornale moderato rilevava l'attività di noi socialisti nel raccogliere e condurre a perfezione le domande d'iscrizione nelle liste elettorali. Il giornale moderato avrebbe avuto maggior ragione di parlare a questo proposito, se le varie autorità non ci avessero messi continuamente i bastoni nelle ruote, rendendo impossibili gli esami di più di 1500 elettori.

Ma quello che è interessante nel capo-cronaca del giornale in discorso è la conclusione. Rilevata la misera proporzione delle domande elettorali promosse dai moderati, il giornale osserva che l'apatia è una malattia costituzionale dei... costituzionali, tanto che l'articolista aggiunge di avere egli stesso dimenticato di presentare la propria domanda!

Questo il fatto constatato. Ma le cause? Il giornale moderato si guarda bene dal parlarne. Avrebbe dovuto correre a confessioni troppo dolorose e perfino disonoranti. Avrebbe dovuto dire, ad esempio, che è naturalissima l'attività e l'entusiasmo di chi ha fede e lavora per un ideale di giustizia, mentre non è possibile che chi vegeta all'ombra delle istituzioni, affidando ai propri mandatari del governo e delle amministrazioni locali di tutelargli la pancia e le digestioni, abbia volere ed energia da spendere.

Sono conservatori appunto perché alla loro natura ripugna di pensare e di fare qualche cosa. Costituiscono la grande massa amorfa, che oggi bacia i piedi alla monarchia, perché nel monarca s'impersona il governo che li difende; domani s'inginocchierebbero davanti ad un'altra forma qualsiasi di governo che li difendesse. Forse si scuoterebbero di fronte a un governo socialista, perché vorrebbe da loro che lavorassero come gli altri uomini.

Anche in questo senso l'opera nostra sarà retribuita. Per ora, non abbiamo che invertire i termini. Essi non sono apati perché conservatori; sono conservatori appunto perché sono apati.

NON FACCIAMO SPEDIZIONI
contro assegno

Questo lo ripetiamo a tutti i nostri compagni, e ai rivenditori che ci chiedono almanacchi e opuscoli da spedirsi contro assegno.

Mandino l'importo; è più comodo e meno dispendioso per loro e per noi.

SOCIALISMO AGRARIO

È questione grave, che i vari partiti socialisti nazionali affrontano a un certo grado del loro sviluppo. In Germania ha dato luogo alle discussioni più vivaci in seno al partito tedesco, accentuando diverse correnti. In Francia i nostri compagni hanno già affrontato il nuovo movimento con originalità di criteri e tatto squisito. Nel Belgio la questione è pure discussa e quasi portata a maturità.

Riassumiamo qui — togliendolo dall'Avanti! — l'importante conferenza tenuta recentemente dal Vandervelde all'Istituto degli studi superiori di Bruxelles:

Dopo aver ricordato i deliberati del Congresso di Londra sulla questione agraria, ed avere affermato che affinché il collettivismo agrario sia realizzabile occorre che alla proprietà fondata sul lavoro sia sostituita la proprietà capitalistica fondata sul lavoro degli altri, spiega come sia naturale che l'attitudine dei diversi partiti socialisti diversificati nella questione agraria, a seconda della ripartizione della proprietà nei vari paesi in cui questi partiti vivono e si muovono.

Così noi constatiamo che in Russia dove la proprietà fondiaria non è concentrata, i socialisti dicono che ora non è il momento di fare della propaganda seria fra le classi rurali, ma che val meglio diffondere l'idea socialista nella parte industriale degli operai.

Questa nazionalizzazione della terra che non vediamo sostenuta, anche dai socialisti, nell'autocratica Russia, in cui la proprietà comune (mir) ha conservato una grande importanza, noi la vediamo invece reclamata nella democratica Inghilterra, e ciò perché la terra appartiene ai landlords.

Nelle isole britanniche vi sono circa 200.000 proprietari, ma la grande maggioranza, i tre quarti almeno, non sono proprietari che di una superficie insignificante (meno di 4 ettari). Metà dell'Inghilterra è posseduta da 4500 persone, metà dell'Irlanda da 774 persone, e metà della Scozia soltanto da 70 persone. Qui vi un quarto del paese appartiene a 24 persone.

Si capisce facilmente come in un paese in cui vi sono costituiti tali monopoli vi siano anche dei non socialisti, come il Wallace, i quali reclamano l'espropriazione dei landlords. In Francia invece, dove la proprietà è spezzata in un numero incalcolabile di parcelle gravate la maggior parte dalle ipoteche, i socialisti mentre riconoscono che « è dovere del socialismo di rimettere nei loro possedimenti, sotto la forma collettiva o sociale, i proletari agricoli, è loro dovere non meno imperioso quello di difendere i proprietari che vivono del loro lavoro, contro le unghie del fisco, contro la usura e contro le usurpazioni dei nuovi padroni del suolo ».

In Germania, paese in cui domina la grande e la media proprietà, il partito socialista ha respinto il progetto d'un programma agricolo presentato dalla Commissione agraria, perché questo programma offre ai contadini proprietari la prospettiva del miglioramento della loro posizione, quindi il consolidamento della loro proprietà privata, e perché le riforme agrarie dalla Commissione proposte sono incompatibili col regime capitalistico attuale.

svilupata, e in cui il regime capitalista è più diffuso e spadroneggiante, quindi per questa infiltrazione dell'elemento industriale nelle campagne, c'è anche la possibilità di vedere il proletariato rurale conquistare lo Stato malgrado l'ostilità della massa rurale.

Di più, nel Belgio l'invasione del capitalismo nell'agricoltura è molto più grande che in Francia ed in Germania.

Stando alle statistiche ufficiali — per quanto errate — risulta che il numero dei proprietari è diminuito, mentre è aumentato il numero dei fittovali. Il debito ipotecario è pure aumentato da 800 MILIONI, COM'ERA NEL 1850, A UN MILIARDO E 400 MILIONI, come fu constatato l'anno scorso. Or siccome l'ipoteca è la forma cristallizzata dello sfruttamento capitalistico, ne viene che il Belgio è tutt'altro che un paese di piccola proprietà, e che anzi due terzi del suolo appartengono a persone che non coltivano da sé la terra, ma la fanno lavorare dagli altri, e l'altro terzo è posseduto da alcuni signori che vivono in mezzo a quelli che li nutrono.

Ora qual è l'attitudine che deve prendere il partito socialista di fronte alla questione agricola? Questa: realizzare intanto una parte del programma collettivista accrescendo i beni comunali, sviluppare l'insegnamento agricolo ed appoggiare con ogni energia gli sforzi tendenti ad allargare il regime cooperativo ed industriale nell'agricoltura.

« Nella lotta, conclude Vandervelde, dobbiamo essere armati di scienza e di tenacia, e dobbiamo preoccuparci di fare qualche contadino propagandista piuttosto che fare noi stessi una propaganda di cui il contadino diffida ».

Ora è la volta dell'Italia. Al Congresso nazionale di Firenze, per la prima volta, la questione agraria fu portata a discussione. Si ebbe una dotta relazione di Bisolati, Samoggia e Rocca Pilo, che ottenne la meritata approvazione dell'assemblea. Ma l'impressione comune fu che — all'infuori dei relatori — i convenuti non fossero ancora preparati a discutere e deliberare sull'argomento.

Il Comitato regionale lombardo — come è detto in altra parte del giornale — imprende uno studio della questione agraria a base di fatti e dati statistici. Ma è necessario che tutti i compagni di buona volontà lo aiutino nell'impresa, e che uguale lavoro si faccia nelle altre parti d'Italia. E la Lotta di classe rivolge a tutti un caldo appello affinché e cogli studi e colla raccolta dei dati e colla discussione, il problema agrario diventi una delle principali preoccupazioni del Partito socialista italiano.

Commenti sul "caso di Cremona"

A chi consideri da presso lo sviluppo del Partito socialista italiano, non può sfuggire come in esso trovino fedele riscontro le due leggi sociologiche, per cui i caratteri di una collettività sono, a grandi tratti, il ricorso apparente di quelli delle precedenti collettività e per cui ognuna di queste passa, per tirocinio di successivi e gradualmente adattamenti, dal regime di coazione a quello di libertà positivamente inteso.

Quel greto ed inflessibile spirito di conformismo che anima gli atti del Partito socialista italiano, quella aristocratica ossequenza per il Corano bandito nei congressi riguardo alla questione della tattica non significano altro che il nostro partito non ha ancora valicato le sirti del regime coattivo; la minaccia di scomunica che pendè quale spada di Damocle sulla sezione cremonese ne è la riprova ultima e più eloquente.

Il « caso di Cremona » porgerebbe il destro a rientrare nell'intricato dedalo della questione della tattica, ma io non mi proverò a farlo; solo i lettori mi permetteranno ch'io, in merito, sbocchi due considerazioni d'ordine molto generale e non più di due.

I socialisti che muovono compatti all'assalto dei vecchi istituti e delle connesse ideologie e gli uni e le altre fanno rovinare sotto il piccone della loro critica demolitrice; i socialisti che accettano le dottrine scientifiche più nuove e aceree e tutte le maturano sotto le calde radiazioni dello sperimentalismo; i socialisti che, piantando la leva del materialismo storico fra il materiale della storiografia, della sociologia, scoprono nuovi orizzonti scientifici e che dall'analisi minuta da paziente microscopista dei fatti sociali sanno balzare a sintesi originali ed ardite; i socialisti infine che, all'avanguardia del movimento intellettuale odierno, portano ovunque una libera ed audace larghezza di vedute, messi di fronte alla testa di Medusa della tattica, dimenticano tutti questi precedenti che specificano la loro azione di partito da quella degli altri. Li dimenticano e rinnegano per chiudersi nel dogmatismo e rigido monoidismo della tattica uniforme, in questa soffocante cappa di piombo che, per amore delle linee rette e simmetriche, comprime le curve e spiana le gobbe che fuor di metafora rappresentano nella realtà delle cose la differenza degli ambienti e la molteplicità delle circostanze.

Oh la tattica non è per noi l'adattamento della struttura e della vita del partito nel complesso dinamico dei partiti e sub-partiti borghesi? Questa la prima considerazione, l'altra è di genere storico. È ovvio, non senza ragione Marco Tullio definiva la storia « maestria della vita », e che tale sia, lasciando stare l'arpinate, ce lo dice il materialismo storico, nella sua più larga significazione. E se in questa benedetta questione della tattica ci fossimo rivolti ad osservare la genesi e il divenire politico della classe borghese nell'Europa medioevale più

di qualche « intransigente » e di qualche sostenitore di quella transazione con la metafisica e col puritanismo che è l'appoggio senza ricambio si sarebbe ricreduto.

S'è detto da insigni economisti e storiografi che la rivoluzione francese fosse un grande laboratorio di sociologia: non lo contesto, ma primo e fecondissimo vivaio d'idee sociologiche a me sembra l'epoca dei Comuni. Quivi senza il frastaglio d'ipocrite ideologie, senza le parassitiche efflorescenze dei moderni sistemi politici con mirabile e palpabile intuitività si dispiegarono le lotte di classe e l'avvento al potere della borghesia. Ormai l'istesso involucro non può contenere il feudo baronale e quello ecclesiastico; l'immane guerra delle investiture scoppia, dilaga raccogliendo in sé tutti gli attriti della erompente classe borghigiana, i quali continuano ad aprirsi il varco nella contesa tra guelfi e ghibellini. Le città, le corporazioni, gli storici Comuni in cui evolve la neo-classe borghese si schierano ora da una banda or dall'altra, e or guelfi ed or ghibellini si destreggiano, lottano e strappano all'uno e all'altro dei contendenti prerogative carte, franchigie e del loro dispotismo feudale fanno strame nel dominio della borghesia in quella ricca fioritura di repubbliche e di costituzioni politiche democratiche che contrassegnano lo scorcio della barbarie medioevale.

La morale ce la mettano i compagni che rifuggono dai partiti presi, io termino augurandomi che la Direzione del Partito voglia per lo meno riconfermare la deliberazione presa nella penultima sua riunione riguardo al così detto « caso di Cremona ».

TURI, 4 gennaio.
RAFF. RESTA DE ROBERTIS.
È inteso che di questo articolo lasciamo la esclusiva responsabilità al suo autore.
(N. d. D.)

COMITATO REGIONALE LOMBARDO

Seduta plenaria del 6 gennaio.

Presenti: Caldara, Costanzi (Milano) — Gavazzi (Bergamo) — Galli (Brescia) — Tiraboschi (Como) — Mascheroni (Cremona). Assenti giustificati: Bianchi (Pavia) — Redaelli (Sondrio).

Si prende atto delle dimissioni del compagno Cassola, trasferitosi a Roma; e non si accettano quelle di Rondani.

Il segretario dà relazione di quanto fu sino ad ora compiuto dai membri del Comitato residenti a Milano.

Si stabilisce che la Commissione esecutiva sia costituita dai membri del Comitato eletti dalla Federazione milanese e residenti in Milano, e che detta Commissione elegga nel proprio seno il segretario-cassiere.

Al comma *Provvedimenti finanziari*, interviene il segretario della Commissione esecutiva centrale, che riferisce come la Cassa centrale — in omaggio allo statuto — passerà al Comitato la somma di L. 100. Si prende atto che l'Associazione elettorale socialista del VII Mand. Il Rip. di Milano intende versare al Comitato regionale parte dell'introito delle medaglie del 1.º Maggio.

In ultimo, si delibera di procedere a un bilancio dei probabili bisogni finanziari del Comitato per avvisare poi ai mezzi di provvedere; e fin d'ora si stabilisce che tutte le Sezioni del partito di Lombardia versino alla cassa del Comitato un contributo annuo in ragione di 10 centesimi per ogni socio.

Quanto alla stampa regionale — soprassedendo alla questione di un organo regionale fino a quando il Congresso nazionale abbia ultimamente deciso intorno alla Lotta di classe — si stabilisce che il Comitato adotti per suo organo il giornale *La Battaglia* e ne favorisca lo sviluppo, erando anche quello degli altri organi provinciali. Si dà incarico a Costanzi e Dell'Avalle di studiare il tema della stampa regionale, specialmente dal punto di vista amministrativo, e di riferirne in una prossima seduta del Comitato.

Si tracciano le linee generali di un regolamento sull'azione del Comitato regionale, stabilendo per massima che esso costituisca una Sezione per la Lombardia della Direzione del Partito. Ad esso spetterà di organizzare la propaganda nella regione, compiendo anche un quadro dei conferenzieri — di sorvegliare la condotta delle Sezioni lombarde e della stampa regionale — di organizzare i Congressi regionali e stabilirne l'ordine del giorno — ecc., ecc.

I fondi del Comitato saranno investiti in un libretto della Cassa di risparmio.

Quanto all'azione del Partito nelle campagne, il Comitato, udite le relazioni dei suoi membri intorno all'esperienza fatta in varie parti di Lombardia e riaffermata la massima che in ogni manifestazione — sia di propaganda che di organizzazione — si debbano tener presenti i principi del socialismo, deferisce alla Commissione esecutiva di formulare e dinamare un questionario sulle varie condizioni della proprietà, della coltivazione, i patti coloniali, le esperienze fatte, lo stato dell'organizzazione socialista e delle associazioni in genere, e desiderati dei vari paesi, ecc., ecc., facendo preciso dovere ai singoli delegati delle province di sollecitare le risposte, raccoglierte e spedirle alla Commissione esecutiva colle proprie osservazioni.

CALDARA, segretario.

La medaglia di Carlo Marx

Questo grazioso ricordo — che oltre ad essere un ornamento, serve anche da distintivo — deve essere indispensabile ad ogni socialista. — I compagni, che ancora non l'hanno acquistato, possono procurarselo inviando cartolina-vaglia all'Associazione elettorale socialista, via Lecco 15, Milano.

Notizie operaie socialiste dell'Italia

PISA. — Sciopero. — Gesta di commentatori. — Settantaquattro braccianti della locale fabbrica di lastre e campane di vetro, i fratelli Gerard che a mezzo della Camera del lavoro avevano domandato le otto ore per tutti i lavoratori ai fornelli e un aumento di salario per gli altri, pagati meno finora di quelli di tutte le altre vetrerie, si misero in sciopero il 31 dicembre u. s. in seguito ad un deciso rifiuto per parte dei proprietari.

Curioso il fatto che questi pretendevano di trattare un accomodamento pel tramite, non più della Camera del lavoro, ma... della Camera! E l'ispettore si affacciò non poco per persuadere gli operai a disinteressarsi dai soliti « politici » e « sobillatori ». Il gioco non riuscì e lo sciopero cessò soltanto quando colla Commissione della Camera del lavoro si venne a ragionevoli patti.

È una vittoria per la nuova Camera nata in un momento tanto pericoloso.

Lo sciopero cessò la sera del 3 corr. ottenendosi le otto ore per gli operai ai fornelli ed un sensibile aumento di salario per tutti gli altri. Nei quattro giorni il lavoro fu completamente paralizzato e il danno dev'essere stato considerevole, date le numerose commissioni del momento, i fornelli accesi ed i contratti coi maestri in corso. I proprietari avrebbero benissimo potuto avviarli, ed è a ritenersi che, come avevamo precedentemente dichiarato, abbiano voluto provare l'organizzazione di questa gente! L'ottimo nostro ispettore rimase con tanto di naso.

Una filza di cavalieri e commendatori sono citati in giudizio dal curatore della fallita Banca Cooperativa per operazioni illecite, ecc., ecc. Figurano nella nota i Dini, i Bianchi, i Gambini. Tutti i bei nomi della moderateria pisana.

Negli anni passati, nel pisano, gli elementi popolari, socialisti, repubblicani, ecc., erano tutti occupati a dilaniarsi intanto che questi signori facevano egregiamente i loro affari, ridendosi di tutti noi. Cosicché ben forte sono le città in cui le fila di tante e curiose cose furono abilmente mosse per tanti anni da una combriccola così sfrontata, nell'assenza di una qualsiasi opposizione civile, moderna.

VILLAROSA (Caltanissetta). — Taccagnerie per l'istruzione pubblica. — Cooperativa. — Su proposta del sindaco, in una delle passate sedute questo Consiglio comunale votava contro la riapertura della sezione supplementare della 1.ª classe elementare maschile: sezione richiesta dai regolamenti scolastici, poiché gli alunni dell'unica classe oltre superare i 70 (maximum legale) raggiungono i 100. Ora l'autorità scolastica ordinò al sindaco di provvedere all'applicazione dei regolamenti ed egli, per anti-partigiani, provvide mettendo due maestri ad insegnare ai 100 alunni riuniti sempre in una unica aula, brutta per giunta. Malsano, pericoloso tale affollamento di graeli petti in simile aula; deficiente per troppo l'insegnamento che in queste condizioni potrà impartirsi ai ragazzi.

Logici i nostri amministratori! Essi pensano: dando l'istruzione al popolo, egli domani sarà tratto a pensare più seriamente alle condizioni sue, e allora vedrà che siamo noi.

Benedite dunque, ma che non sfuggano mai dalle vostre mani queste vostre bened. Se no... Ad iniziativa della Società operaia di m. s. Regina Margherita, si è costituita una Cooperativa di consumo. Lodevole l'iniziativa, deplorabile e poco oculate certe restrizioni dello statuto circa l'azione e lo svolgersi della Cooperativa stessa.

Forse tornerò sull'argomento.

BITONTO. — Nuova Sezione. — Per la refezione gratuita si è costituito qui, finalmente, dopo non breve periodo di disorganizzazione, un Circolo elettorale socialista, sezione del P. S. I., col serio proposito di rimettersi all'opera di propaganda abbandonando del tutto la via seguita per il passato. Infatti la propaganda si è cominciata bene con una conferenza del compagno avv. Ricchetti in occasione della inaugurazione del Circolo e dell'iniziativa anche qui l'agitazione per la refezione gratuita agli scolari poveri.

A questo scopo, pur non illudendosi sul risultato del tentativo, abbiamo presentata al Comune una memoria in cui si dimostrava che coll'abolizione delle spese di lusso e con altri provvedimenti si sarebbe trovata la somma necessaria alla istituzione che noi propugniamo. La risposta fu quale l'avevamo prevista; un no reciso, addolcito solo da parole di lode (!) per la nostra iniziativa, e della « nobile sì, ma inattuabile ». Dal resto, eia bella, nobile sì, ma inattuabile. « Dal resto, eia bella, nobile sì, ma inattuabile ».

« Dal resto, eia bella, nobile sì, ma inattuabile ».

« Dal resto, eia bella, nobile sì, ma inattuabile ».

« Dal resto, eia bella, nobile sì, ma inattuabile ».

« Dal resto, eia bella, nobile sì, ma inattuabile ».

« Dal resto, eia bella, nobile sì, ma inattuabile ».

suo rapporto scrisse appunto che il Gambarrato predicava di queste storie. La menzogna non potendo essere più enorme, furono avvertiti in modo indiretto i superiori che lealtà è un obbligo per tutti i cittadini, nonché per pubblici funzionari. Non è lecito ad un uomo di trent'anni essere bugiardo come adesso non lo si è più neppure a sei anni. Il bello è che parla e scrive come fosse un millionario, mentre è un povero diavolo anche lui e un poco ignorante per giunta.

MASSA LOMBARDA. — Propaganda. — Avemmo il 25 ultimo una conferenza del compagno avv. Nino Verso Mendola che riuscì molto utile. Si raccolsero buone obbligazioni pel nostro Avanti. I compagni di Sant'Agata diedero l'estremo vale al nostro caro Giuseppe Seardovi, sul feretro del quale pronunciò sentite parole il Mendola.

ALESSANDRIA. — Nuovo giornale. — Propaganda. — È uscito il primo numero dell'Idea Nuova, giornale settimanale socialista. Il Circolo socialista ha inaugurato con una bella festicucula i suoi locali. A Valenza il compagno Sambucco di Torino tenne un'apprezzatissima conferenza.

VIOLA. — Stampa socialista. — È uscito il numero di saggio del Momento, periodico socialista imolese, molto ben redatto. È pur uscito un numero unico L'uomo libero a cura dei socialisti anarchici, in cui con molta serietà e coraggio si rintracciano le cause della decadenza del partito nella mancanza di organizzazione e nell'invasione dei cosiddetti individualisti nelle file rivoluzionarie che galleggiano per principio emancipatore l'apoteosi dell'egoismo più corrotto ed antisociale.

SANREMO. — Progressi. — Ci allarghiamo: nei mandamenti di Taggia e Barardo, alle elezioni provinciali il nostro compagno avvocato Giacomo Cassini riportò 558 voti contro il conservatore Amfossi che ne ebbe 688. È probabile che la elezione di quest'ultimo sia annullata per non aver dato in tempo le dimissioni da vicepretore. Il lavoro dei nostri compagni procede ordinato al Comune. Anche le più modeste deliberazioni di Giunta sono pubblicate nei giornali locali.

(Continua in quarta pagina.)

ANNUNCI A PAGAMENTO

CASSA DI RISPARMIO
delle Provincie Lombarde

L'Amministrazione della Cassa di Risparmio e gestioni annesse, rende sin d'ora noti i risultati dell'esercizio 1896 riferentesi al servizio dei depositi a risparmio presso la Cassa principale in Milano e le 117 Casse filiali, al Magazzino generale delle sete ed al Credito Fondiario.

Si fa per altro avvertenza che le notizie riguardanti le Casse filiali non giungono che al 20 dicembre, mancando i dati per gli ultimi giorni dell'anno.

Cassa di Risparmio in Milano.

Depositi sopra libretti al portatore e nominativi:

Al 1.º gennaio 1896 erano in circolazione libretti N. 159.765 col credito di	L. 193.892.893,19
I depositi dell'anno 1896 furono N. 165.615 per	63.345.238,78
Gli interessi maturati a favore dei depositanti nello stesso anno salirono a	5.685.485,73
	L. 209.923.620,70

I rimborsi dell'anno 1896 furono N. 164.154 per l'importo di

Al 31 dicembre 1896, quindi, erano in circolazione N. 164.667 libretti col credito di

L. 200.758.605,34

Casse Filiali.

Depositi sopra libretti al portatore e nominativi:

Al 1.º gennaio 1896 erano in circolazione libretti N. 392.407 col credito di	L. 349.278.854,25
I depositi del 1896 fino al 20 dicembre furono N. 233.232 per	101.541.449,66
Gli interessi maturati a favore dei depositanti dal 1.º gennaio al 20 dicembre salirono a	10.274.691,76
	Somma L. 461.061.995,67

I rimborsi del 1896 sino al 20 dicembre furono N. 299.469 per l'importo di

Il credito quindi al 20 dicembre 1896 su N. 370.160 libretti era di

L. 358.387.109,67

Magazzino delle Sete.

Al 1.º gennaio 1896 si trovavano custoditi nel Magazzino:

Colli N. 20.875 (seta kg. 276.891,90, bozzoli kg. 888.336,20) pel valore di L. 48.889.000,—	
Durante l'anno entrarono:	
Colli N. 52.865 (seta kg. 1.048.731,90, bozzoli kg. 1.979.041,80) per	L. 53.917.000,—
Furono ritirati durante l'anno:	
Colli N. 53.832 (seta kg. 1.051.090,70, bozzoli kg. 2.000.837,30) per	55.414.000,—
e al 31 dicembre 1896 rimasero in Magazzino:	
Colli N. 19.429 (seta kg. 264.593,10, bozzoli kg. 862.530,20) per	L. 17.892.000,—

Credito Fondiario.

I prestiti in corso al 1.º gennaio 1896 erano N. 1197 al 5% per l'importo di

N. 2654 al 4% per	L. 30.789.839,69
	438.132.796,49
	L. 169.922.638,83

Durante l'anno si stipularono prestiti:

al 4% N. 213 per	7.877.000,—
	L. 176.589.638,83

Le restituzioni per quota d'ammortamento e la anticipazione, compresa l'estinzione di N. 185 prestiti, importarono

Al 31 dicembre 1896 erano in corso prestiti al:

5% N. 1085 per . L. 28.650.892,95	
N. 2571 per al 4% . . . 189.408.144,88	
	L. 468.068.037,83
	L. 468.068.037,83

rappresentati da cartelle

N. 53.890 al 5%	
N. 278.816 al 4%	
N. 333.136	